

Friedrich Gottlieb Klopstock – *Die Sommernacht*

Da: *Oden* (1771)

Genere: lirica - ode

L'ode fu scritta nel 1766 e reca in abbrivio, come tipico in Klopstock, lo schema metrico adottato. In questo caso si tratta di una strofa d'invenzione klopstockiana, basata su cellule ritmico-morfologiche (*Wortfüße*) d'ispirazione classica: qui domina il piede detto 'peone terzo', che nella poesia antica corrisponde a due brevi, una lunga, una breve. Klopstock lo traspone, nel sistema accentuativo del tedesco, in locuzioni che presentano due sillabe atone, una tonica, una atona: __ V _ (es.: «von dem M^onde»). Si noti, su tale base, il sapiente gioco vuoi di tensione (tra versi: si vedano i numerosi *enjambements*, di diversa intensità), vuoi di armonia tra metro e frase (a livello di strofa, si veda la loro chiusura sintattica), con in più una rete di riprese e rimandi lessicali e fonetici entro un testo breve quanto compatto. Le tre quartine sviluppano, a partire da una scena notturna caratterizzata da luce lunare, frescura e aromi di natura (I strofa), il tema settecentesco ed *empfindsam* per eccellenza della riflessione sepolcrale e in particolare del pensiero che corre ai cari defunti (II strofa). Riprendendo nella strofa di chiusura le suggestioni sensoriali dell'apertura («Duft», «Kühlung», «Mond»), l'io lirico al contempo le relega al passato. Nella cupa piega pensosa che prende il componimento, ciò che nelle prime due quartine è un dato di natura esperito nel presente, che ispira il ricordo secondo una precisa struttura logico-argomentativa («Wenn... So»), si tramuta in puro struggimento: l'ultima quartina culmina nell'invocazione, tutta al passato, della «bella natura», di cui solo nei giorni ormai trascorsi, ancora in compagnia dei sodali, si poteva godere.

Marco Castellari

__ V _ , __ V _ , __ V _ ,
 __ V _ , __ V _ , __ V _ ,
 __ V _ , __ V _ ,
 __ V _ V _

Wenn der Schimmer von dem Monde nun herab
 In die Wälder sich ergiesst, und Gerüche
 Mit den Düften von der Linde
 In den Kühlungen wehn;

So umschatten mich Gedanken an das Grab
 Der Geliebten, und ich seh in dem Walde
 Nur es dämmern, und es weht mir
 Von der Blüthe nicht her.

Ich genoss einst, o ihr Todten, es mit euch!
Wie umwehten uns der Duft und die Kühlung,
Wie verschönt warst von dem Monde,
Du, o schöne Natur!